

Osservazioni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza

C.Re.S.Co

C.Re.S.Co - Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea - ha apprezzato gli sforzi portati avanti dal Governo per aumentare la dotazione economica destinata a Turismo e Cultura (azione 4.0 della Missione 1). Tuttavia, il Piano non ci permette di esprimere un parere esaustivo perché risulta ancora mancante di quelle stesse indicazioni che l'Unione Europea ha richiesto nelle *Raccomandazioni specifiche per Paese Italia 2020* in merito alla valutazione degli **impatti** derivanti dalle misure adottate (art. 14 Proposta di Regolamento della Commissione Europea).

L'impianto del Piano restituisce una immagine della cultura al servizio della promozione turistica o della coesione sociale: la cultura, però, non è solo strumento, ma è essa stessa l'anima del nostro Paese e merita pertanto un ruolo da protagonista con piena dignità.

Se la terza componente della Missione 1 mira infatti *ad incrementare l'attrattività del Paese investendo nel sistema **turistico e culturale** attraverso la modernizzazione delle **infrastrutture materiali e immateriali**, i servizi turistici strategici e il finanziamento dei **progetti dei Comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio***, non è abbastanza chiaro quali saranno le azioni e – di conseguenza – le economie destinate al turismo e quali invece alla cultura.

Perseguendo l'obiettivo di fare dell'Italia un **Paese più coeso**, più attento al benessere dei cittadini, sia nei grandi centri urbani, sia nei borghi sia nelle tante, troppe "periferie" d'Italia, riteniamo che il ruolo della cultura e nello specifico dello **spettacolo dal vivo** sia centrale, proprio per l'accrescimento e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale delle comunità perseguito anche durante la pandemia.

Concordando con gli obiettivi del Governo sulla necessità di operare per un vero **riequilibrio territoriale** del Paese, ancora troppo contraddistinto da disuguaglianze in termini di **domanda e offerta culturale**, riteniamo sia importante individuare il ruolo destinato agli operatori culturali del Paese nella difficile fase di ripresa.

Apprendiamo che si lavorerà per *una più forte integrazione fra politiche sanitarie, sociali e ambientali* al fine di rimettere al centro il *benessere dei cittadini e la capacità di risposta del sistema alle crisi*.

Date queste premesse chiediamo: il progetto Turismo e Cultura 4.0 in che modo intende coinvolgere il comparto dello **spettacolo dal vivo** per raggiungere **l'integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura** alla luce di quanto descritto in precedenza, considerando che *NGEU non è infatti solo un progetto economico e ambientale* ma si descrive come **progetto culturale europeo che qualifica gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo?**

I nodi da risolvere per rilanciare lo sviluppo nazionale

analisi di alcuni temi specifici relativi allo spettacolo dal vivo e al comparto culturale

1. Piano di RIPRESA

Per **incentivare il mercato del lavoro** apprendiamo che sono stati individuati i seguenti **obiettivi**:

- *ridurre la precarizzazione del lavoro e gli alti tassi di disoccupazione;*
- *creazione di posti di lavoro, formazione e riqualificazione dei lavoratori, nonché tutela del reddito durante le transizioni occupazionali;*
- *riforma degli ammortizzatori sociali;*
- *garantire una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro per assicurare un'esistenza libera e dignitosa.*

C.Re.S.Co propone che si possa utilizzare lo strumento del Piano per garantire sia ammortizzatori del reddito per i lavoratori dello spettacolo, per loro natura intermittenti, sia una radicale riforma del welfare, in grado di fornire ai lavoratori atipici una serie strumenti di tutela (dal reddito allo studio, alla formazione, ai servizi di tipo socio assistenziali (come da Raccomandazione 2 in *Raccomandazioni specifiche per Paese Italia 2020*))

IMPATTI PREVISTI:

- aumento delle assunzioni;
- contrasto al lavoro nero.

2. Piano di RESILIENZA

Sin dalla chiusura dei luoghi di spettacolo al pubblico, le imprese italiane hanno iniziato ad usare il digitale come strumento per mantenere una relazione viva con i pubblici. Ciò premesso, apprendiamo che *La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi, caratterizzano ogni politica di riforma del Piano, dal fisco alla pubblica amministrazione. E coinvolgono il rafforzamento delle infrastrutture sociali e delle infrastrutture critiche, oltre alla ripresa delle **attività culturali** e turistiche.*

C.Re.S.Co richiede che la digitalizzazione legata allo spettacolo dal vivo investa maggiormente sul sostegno a forme di produzione innovative piuttosto che sulla creazione di piattaforme digitali, così come su una radicale riforma della burocrazia della PA e dei privati attraverso strumenti digitali.

Occorre individuare una chiara normativa di riferimento a tutela dei lavoratori e degli autori che operano su piattaforme digitali.

In sintesi individuiamo alcune azioni prioritarie:

- radicale revisione della burocrazia della PA e dei privati attraverso gli strumenti digitali;
- creazione di archivi per la divulgazione *open source* dei saperi del teatro e delle arti performative;
- strumenti di comunicazione che agevolino il rapporto tra i pubblici e i teatri, in vista della ripartenza e che sostengano ampie azioni di formazione del pubblico;
- strumenti digitali per facilitare la produzione e l'internazionalizzazione delle opere;
- sperimentazione di nuove tecnologie all'interno della produzione artistica.

IMPATTI PREVISTI:

- maggiore competitività delle imprese dello spettacolo anche a livello internazionale;
- creazione di nuove figure lavorative specializzate.

3. Piano di RIFORME

Tra le riforme più attese dal comparto dello spettacolo c'è la stesura del **Codice dello Spettacolo dal vivo**, a seguito dell'approvazione della L.175/2017, alla quale non sono ancora seguiti i relativi decreti attuativi, tanto attesi dall'intero settore, ancora oggi in balia di decreti ministeriali temporanei.

Chiediamo che tra le riforme prioritarie del Paese si consideri anche il Codice dello Spettacolo che permetterebbe, per la prima volta di Italia, di agire in un quadro normativo organico al fine di contrastare la precarietà e le diversità che la pandemia ha messo in luce.

IMPATTI PREVISTI:

- contrasto alle irregolarità del settore e alle disuguaglianze;
- capacità di progettare a lungo termine;
- nuovo patto tra imprese e istituzioni.

Oltre al Codice dello Spettacolo, è fondamentale portare a compimento la **riforma del III settore** di cui mancano ancora i decreti delegati di attuazione.

IMPATTI PREVISTI:

- contrasto alle irregolarità del settore;
- contrasto all'evasione fiscale;
- adozione di bilanci sociali in grado di valutare gli impatti sulle comunità e sui territori.